

Le terme della Toscana salvate dal «benessere»

Convegno a Casciana: occhio alle piccole spa improvvisate

di GIUSEPPE PINO

— CASCIANA TERME (Pisa) —

LA VOGLIA di benessere mantiene in salute le terme toscane. E' quanto scaturisce da uno studio realizzato per l'Osservatorio Regionale del Turismo dal professor Emilio Becheri di Mercury sulla base di un'indagine che ha coinvolto ventuno stabilimenti termali dei trenta in attività. Il fatturato rimane stabile nel suo complesso, anche se diversi sono i risultati registrati nelle varie tipologie di trattamenti, dalle cure che costituiscono il "termale tradizionale" (bagni, fanghi, inalazioni e idropiniche) alle moderne terapie del benessere e relax. Anche se talvolta i dati contrastano con le singole realtà. E' il caso delle Terme di Casciana, voce che esce per questo dal coro, stabilimento termale nel quale i buoni risultati sono oggi invece legati alle cure riabilitative.

«E' il nostro punto di forza — ha detto Alberto Naldini, da alcuni mesi direttore generale dell'azienda — La crescita del fatturato della riabilitazione, che in questi ultimi mesi è andata oltre il 10% , ci fa ben sperare per il futuro, ma soprattutto ci consente di superare la momentanea *débaclé*, almeno questo è il nostro caso, del centro benessere».

In linea generale invece nel 2008 la variazione del fatturato delle terme toscane è stata pari allo 0,1%, con una riduzione del 3,2% del termale tradizionale e un aumento del 7,7% del fatturato del benessere. «Dovremmo avere la possibilità di confrontarci con dati più recenti — ha sottolineato Pier Francesco Bernacchi, direttore generale delle Terme di Chianciano — E' successo quanto descritto, ma nel frattempo un

altro anno è già passato. Per quanto riguarda la mia azienda ci siamo messi alle spalle la cronica perdita a doppia cifra delle cure idropiniche diversificando l'offerta, potenziando il benessere, ma senza dimenticarci delle cure tradizionali. Sarebbe utile sapere cosa succede nella miriade di piccoli centri benessere che si confrontano con noi sul mercato, molto spesso senza averne il legittimo riconoscimento».

E PROPRIO sull'importanza del riconoscimento scientifico dell'attività termale si è soffermato il professor Umberto Solimene, direttore della Scuola di specializzazione in medicina termale dell'università di Milano. «Virtù terapeutiche delle acque e benefici sanitari questi gli ingredienti essenziali e irrinunciabili». Delle moderne modalità di gestione e delle tendenze che cambiano in corrispondenza delle nuove sfide del mercato ha invece trattato Aldo Ferruzzi, vicepresidente di Federterme e direttore delle Terme romagnole di Cervia. «Unire l'importanza dell'acqua e del prodotto termale alle eccellenze del territorio in termini organizzativi e nella offerta dei servizi, si traduce molto spesso in un risultato nel quale tutti si sentono protagonisti».

(11-continua)





0,1%

Variazione
2008/20007
dal fatturato
complessivo
di termale e
benessere

-3,2%

Fatturato
termale
tradizionale

+7,7%

Fatturato
benessere

5%

Ospiti termali
di provenienza
estera

16%

Ospiti stranieri
del comparto
benessere

-0,1%

**PREVISIONI
PRESENZE
PER IL 2009**

